

# Cultura e solidarietà contro le diseguaglianze

– Zita Dazzi\*

*Don Virginio Colmegna, presidente Casa della Carità e il filosofo Salvatore Veca, presidente Casa della Cultura insieme per promuovere il ciclo di incontri «Con uno sguardo umano»*

© Imageconomica



**DON VIRGINIO COLMEGNA**  
PRESIDENTE CASA DELLA CARITÀ

**D**on Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità, insieme a Casa della Cultura avete avviato un ciclo di incontri e riflessioni allargate

**sul tema dell'umanesimo e dei diritti, delle diseguaglianze e delle paure. Perché?**

Con Casa della Cultura da un anno abbiamo cominciato a riflettere sul deficit di umanità che sta sorgendo, sulla necessità di incrociare patrimoni culturali e giacimenti di esperienza per una riflessione seria e continua, per cercare di coniugare solidarietà e coesione sociale, mettendo al centro anche una visione popolare della fede.

Non a caso il primo dialogo lo abbiamo voluto tenere al Planetario chiamando il mondo della cooperazione, perché la mutualità che produce solidarietà rischia di essere risucchiata in una visione solo utilitarista, se non si torna a dare senso alla parola solidarietà dal punto di vista valoriale e dell'impresa.

**Dopo un anno siete ancora nel pieno del dibattito e andrete avanti. Si può arrivare**

**a un punto finale oppure occorre continuare a confrontarsi sui temi delle differenze e delle povertà che creano ansia, rancore, disagio urbano?**

Bisogna continuare a parlarsi e a cercare interlocutori. Il tema delle paure si intreccia con quello di individualismo, la parola solidarietà parte dalle paure ma cerca di rispondere a esse con il tema della coesione sociale. Una coesione che nasce se c'è capacità di renderla solco di cittadinanza, anche a livello psicologico. Infatti faremo un incontro anche sui sentimenti per non sottovalutare paure, cercando di attraversare la realtà.

**Che fare per arginare il populismo e il sovranismo?**

Serve un pensiero nuovo e diverso che parta dal basso, che coinvolga. L'idea e il messaggio rivolto al mondo della cooperazione è quello della trasversalità, come insegna la Laudato si' che pone il problema ecologico come giustizia climatica, sociale e ambientale, tutte questioni che sono in connessione profonda e ci permettono di recuperare traccia dell'importanza degli stili di vita. Su questo la realtà economica e culturale devono



©Gianfranco Maggio

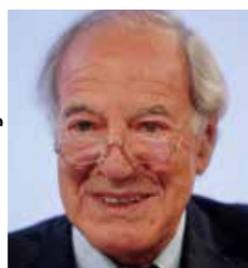
continuare a confrontarsi, pensando in un'ottica di formazione anche antropologica.

**Si riuscirà mai a ridurre le diseguaglianze?**

Serve una strategia di valore anche economico per superare il paradigma tecnocratico. Ci vuole un vero ascensore sociale perché la povertà urla e grida. E se non si fa questo la paura entra nella dimensione del vivere urbano.



©imageconomica



**SALVATORE VECA**  
PRESIDENTE CASA DELLA CULTURA DI MILANO

**Salvatore Veca, lei è un filosofo e presidente della Casa della Cultura di Milano. Parlare oggi di umanesimo è ancora attuale? Con i tempi che corrono, i sovranismi che crescono, così come le disuguaglianze, non si rischia di fare un discorso superato, anacronistico?**

Anzi, è quanto mai necessario, oggi. L'iniziativa nasce proprio per provare a mantenere uno sguardo umano in un mondo che cambia, dove l'umanità e la sua idea vengono erose, disconosciute o insultate dalla politica del disumano, da Matteo Salvini o da chi per lui. Siamo davanti a enormi, straordinari sviluppi scientifici e tecnologici, in cui gli algoritmi pensano per noi, ma abbiamo un solo pianeta, una sola umanità, uno sviluppo che deve diventare sostenibile, se non vogliamo disastri peggiori.

**A chi vi siete rivolti e come andrete avanti, visto che è un anno che fate incontri?**

Dopo tante serate in Casa della Carità e Casa della Cultura, dopo dialoghi con esperti e realtà associative tra cui Coop, cominciamo a fare un

giro in altri contesti, nell'hinterland, convinti che si tratta di offrire momenti di riflessione e ragionamento, e non tweet, su temi che concernono tutti. Mondì che a causa dell'enorme forbice delle disuguaglianze vedono contrapporsi cittadini di serie A, di serie B e schiavi.

**Lei crede nella possibilità di riuscire a smussare almeno queste disuguaglianze?**

Bisogna crederci e bisogna impegnarsi perché questo sia possibile. La disuguaglianza genera risentimento, scetticismo, ritiro della fiducia verso le istituzioni e la politica. Il monopolio dell'1 per cento che detiene tutta la ricchezza è dovuto all'accelerata finanziarizzazione dell'economia. E questo spacca la società: da una parte c'è l'isola felice dell'1 per cento e dall'altra una classe media, la quale anche se mantiene il suo tenore di vita, teme fortemente di perderlo, vive nell'incertezza.

**Appunto, e che cosa si può fare?**

Bisogna lavorare per sbloccare l'ascensore sociale, altrimenti i giovani se ne andranno via, oppure resteranno senza percezione della possibilità di fare un progetto di vita. Questo spiega anche la revoca di fiducia verso le istituzioni, un problema che riguarda tutto il Paese.

**Anche il Nord?**

Ricordo che una parte di popolazione vive in situazione povertà assoluta. A Milano ci sono

18mila famiglie in stato di povertà alimentare. Ma il tema è anche quello della povertà educativa. Le disuguaglianze non sono solo economiche, sono anche di status o epistemiche, cioè di accesso alla conoscenza. Questo tipo di povertà provoca una percezione della realtà profondamente distorta.

**È un fenomeno nuovo?**

In passato, la mia generazione sapeva di avere più possibilità. Oggi i giovani hanno la sensazione che se perdono un treno, non ci sarà altra chance.

**Da questo nasce la rabbia, la frustrazione, l'odio per il diverso visto come un possibile nemico, un usurpatore delle poche risorse?**

Sì. Per battere le paure bisogna cominciare a ragionare. Noi oggi invece urliamo, insultiamo, odiamo, twittiamo. La paura va ascoltata ma chi ci specula, chi la strumentalizza per fini politici, mobilita forme emotive che danneggiano la società.

**Che cosa contrapporre?**

Il ragionamento, il dialogo, il confronto, l'educazione. Quello che anche noi stiamo cercando di fare con questi incontri. L'educazione come antidoto alla società dell'odio, mi sembra l'unico modo per venire fuori da questa situazione difficile che attraversiamo. ■

Per informazioni sui prossimi incontri:  
[www.casadellacultura.it](http://www.casadellacultura.it)  
[www.casadellacarita.org](http://www.casadellacarita.org)



©newpressweb

©newpressweb



## LA STAGIONE ALTERNATIVA ALLA FONDAZIONE FELTRINELLI

Ricerca, mostre, musica, incontri, danza, dibattiti, teatro, rassegne per il nuovo calendario di Fondazione Feltrinelli che andrà ad animare la Stagione Alternativa.

**Memoria, sostenibilità, lavoro, territori, ecologia:** il palinsesto di attività parte da cinque pilastri seguendo uno stile meticcio che unisce la ricerca con l'intrattenimento, i dialoghi con i workshop, la danza, la musica, l'arte contemporanea con le idee, le esperienze, i progetti. Si affida per questo a un anno di incontri, dibattiti, festival, rassegne che vedranno protagonisti alcuni degli interpreti più innovativi e radicali della scena nazionale e internazionale.

Al centro della Stagione ci saranno una serie di appuntamenti sugli argomenti più disparati: sulle **frontiere della politica**; sull'**ecologismo**; sulle sfide cui è chiamata l'economia; ma anche su **economia circolare e finanza d'impatto**; e sugli **scenari del lavoro**.

Non mancheranno **appuntamenti con la storia** per fare memoria pubblica e appuntamenti di **dialogo a distanza fra i territori periferici del mondo e i nuovi centri**. Così come le **arti performative**, che giocano un ruolo da protagoniste nella nuova stagione di cui Coop Lombardia è uno dei partner.

Scopri il calendario completo di Stagione Alternativa al sito <http://fondazionefeltrinelli.it/stagione-capitale-2018-2019/>

